

Approfondimento

L'elegante palazzo rinascimentale fu costruito dai Sacrati intorno alla metà del Quattrocento, sull'area già occupata da un precedente palazzo dei Boiardo. Rubiera era stata infatti sotto la giurisdizione dei Boiardo fin dal Trecento; nel 1433 Niccolò III d'Este investe del feudo la famiglia ferrarese dei Sacrati, dando in cambio ai Boiardo la giurisdizione su Scandiano e Arceto. Il palazzo fu occupato dalla famiglia Sacrati fino al Seicento; nel 1701 vi fu trasferita la Posta per ordine del duca di Modena. In seguito, in età napoleonica, fu adibito a caserma e a ricovero per ammalati. Nell'Ottocento vi fu installato il teatro comunale e fino al 1925 vi ebbero sede anche le scuole. Fu poi sede del comune di Rubiera fino agli anni '60, quando fu abbandonato per i gravi problemi statici della struttura, cui si è posto riparo con un'imponente cantiere di restauro conclusosi nel 1983. Oggi il palazzo è tornato a ospitare la sede comunale.

I restauri hanno riportato alla luce l'organizzazione planimetrica del palazzo quattrocentesco, completamente nascosta da superfetazioni e aggiunte, nonché le originali caratteristiche strutturali e formali, con murature in mattoni e solai a travi, travicelli e tavelle in cotto.

All'esterno, i prospetti si caratterizzano per un aspetto fortemente influenzato dalle coeve architetture emiliane e segnatamente ferraresi: lungo via Boiardi si riconoscono finestre monofore e canne di camini sporgenti all'esterno, nonché la tipica cornice terminale a mattoni disposti a sega e a mensoline. La facciata principale si caratterizza per il portico a cinque arcate e per le finestre binate del primo piano. I capitelli, del tipo a foglie d'acqua con volute stilizzate agli angoli, pulvino e collarino alla base, si ritrovano in analoghe strutture porticate ferraresi, ma anche nel monumentale portico Fontanelli-Sacrati posto lungo la via Emilia a Reggio.

L'interno del palazzo è organizzato intorno a un cortile all'incirca quadrato, aperto verso la facciata da un ampio loggiato a tre archi; dal lato opposto un andito allungato costituisce un'entrata di servizio. Si tratta di un'organizzazione planimetrica che è ben visibile anche in due palazzi ferraresi della metà del Quattrocento, la casa Romei e il palazzo Sacrati-Crema, attribuiti a Pietrobono Brasavola.

